

Caluso

# Compuprint, altre 50 cause finiscono in tribunale

A giorni il processo contro l'azienda che prese fondi e poi delocalizzò



## «Chiederemo un risarcimento al Ministero»

Per i sindacati, sono stati «illegittimi gli accordi sottoscritti prima nel 2009 e poi nel 2011, visto che l'azienda non aveva seguito la corretta procedura per la delocalizzazione in Cina»

di GIAMPIERO MAGGIO

Tornano in Tribunale, a Ivrea, i lavoratori Compuprint Gds, che un tempo occupavano lo stabilimento di Caluso (oggi il quartier generale è a Caselle) e finiti in mobilità lo scorso dicembre.

### La delocalizzazione

A giorni verranno depositate le nuove cause di lavoro - circa una cinquantina - e inizierà anche il processo penale intentato 3 anni fa da una parte dei sindacati - Rsa FlmUniti e Cub Compuprint - contro

l'azienda. In quella circostanza verrà chiesto anche un risarcimento al Ministero delle Attività produttive. «Colpevole - dicono i sindacalisti - di aver contribuito a far perdere un'importante risorsa tecnologica ed occupazionale al territorio». Al centro della questione, secondo i Cub, il fatto che Compuprint, anni fa, avesse usufruito di fondi ministeriali con la garanzia di sanare la situazione dello stabilimento canavesano, salvo poi trasferire il grosso delle attività in Romania e Cina. «Dal nostro punto di vista - spiega

Emilio Pagani, leader di Cub e da anni in lotta contro la sua ex fabbrica - sono stati illegittimi gli accordi sottoscritti al ministero nel 2009 e poi nel 2011, visto che Compuprint non aveva seguito la corretta procedura per la delocalizzazione in Cina».

### I licenziamenti

E poi c'è tutta l'altra partita da affrontare. E riguarda l'impugnazione dei licenziamenti e le nuove cause di lavoro che a breve saranno depositate nei Tribunali di Torino e Ivrea. Pochi giorni fa era stato organizzato un incontro al-



l'ispettorato del lavoro e in quella circostanza alcuni sindacati (Cub e Fiom) avevano respinto all'unanimità l'offerta conciliativa presentata dall'azienda. Compuprint aveva messo sul tavolo 4 mila euro lordi per ogni dipendente in mobilità pagabili in 18 rate. In cambio, però, chiedeva la rinuncia alle cause per licenziamento e per la mancata rotazione della cassa integrazione straordinaria, oltre alla definizione della chiusura tombale del contenzioso. «Una presa in giro impossibile da accettare» taglia corto Lino Malerba, della Fiom. Tanto più che i bilanci dell'azienda sono tutt'altro che negativi, visto che produce e fattura in tutto il mondo. «E lo dimostra l'esame dello stato patrimoniale depositato ad agosto» scrivono i sindacati autonomi.

#### **Lavoratori traditi**

Questa di Compuprint, nata dal fallimento di Finmek e poi Sferal, a Caluso, è l'ennesima storia, diventata odissea, di lavoratori canavesani in lotta contro imprenditori che poi hanno abbandonato il territorio per investire altrove. «Portandosi via il know how e approfittando di agevolazioni e finanziamenti pubblici - tuona Pagani - con l'unico scopo di arricchirsi dove la manodopera costa decisamente meno». Ora la palla passerà ai giudici. A vantaggio dei dipendenti finiti in mobilità (oggi in 138 vivono con 800 euro al mese, ma presto anche questo sussidio terminerà) ci sono altre cause di lavoro intentate in passato che li ha visti vittoriosi.